

PIANETA SANITÀ

Liste d'attesa, le prime misure in autunno

Per il momento, il piano del Governo per ridurre i tempi resta soltanto sulla carta, denuncia Gimbe. Il Piano anti-liste d'attesa voluto dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha ottenuto la scorsa settimana il via libera dal Consiglio dei ministri, ma perché si traduca in benefici concreti per i cittadini bisognerà ancora attendere. Se i tempi tecnici verranno rispettati, le prime misure dovrebbero infatti diventare operative entro l'autunno ma sulla tempistica esatta non c'è, al momento, certezza.

La svolta per contrastare la piaga delle liste di attesa, principale problema per i cittadini ed il Servizio sanitario nazionale, è delineata in 22 articoli suddivisi tra due provvedimenti: un decreto legge che prevede 7 norme ed un disegno di legge di 15 articoli, per il quale i tempi richiesti si allungano. Per rispondere alla domanda sul quando le nuove misure saranno effettivamente operative - a partire dal Cup unico regionale, la disponibilità di visite ed esami anche il sabato e la domenica ed il ricorso a intramoenia e privati con modalità precise per avere tempi certi per le prestazioni - bisogna considerare una prima data, ovvero la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del dl avvenuta lo scorso 7 giugno.

«È bene precisare – sottolinea il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta – che il dl sulle liste di attesa, pubblicato in Gazzetta il 7 giugno, dovrà essere convertito in legge entro il prossimo 6 agosto e cioè entro 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta».

Una volta avvenuta la conversione in legge, per la piena attuazione delle norme dovranno essere però adottati almeno sette decreti attuativi del ministero della Salute, di cui, precisa Cartabellotta, «alcuni in concerto con altri dicasteri o istituzioni». E i tempi per la loro adozione sono definiti dal testo del dl (30 o 60 giorni) solo per alcuni decreti attuativi, mentre per altri, rileva, «non sono nemmeno indicati». Di conseguenza, l'adozione di questi provvedimenti non sarà dunque immediata.

«Né – avverte il presidente di Gimbe – saranno rapidamente visibili i benefici per i cittadini, visto che molte delle misure introdotte dal dl richiederanno tempi tecnici di realizzazione mediolunghi. Eservirà, in ogni caso, una stretta collaborazione con Regioni e Aziende sanitarie per evitare che questo decreto rimanga disatteso». Insomma, l'odissea di tanti pazienti per poter ottenere una visita o un esame in tempi appropriati è destinata a prolungarsi almeno di qualche mese, nell'ipotesi migliore.

In particolare, rileva Gimbe, sono solo due gli articoli del dl che prevedono una tempistica precisa per l'emanazione dei decreti attuativi. Il primo è l'articolo 1 che sancisce l'istituzione della Piattaforma nazionale delle liste di attesa presso l'Agas. Si specifica infatti che «entro 60 giorni



Avvenire

dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, con decreto del ministro della Salute sono adottate specifiche linee guida per definire i criteri di realizzazione, di funzionamento e di interoperabilità tra la Piattaforma nazionale e le piattaforme regionali». Le linee guida per rendere operativa la Piattaforma dovrebbero quindi arrivare entro gli inizi di ottobre. L'altro articolo del dl che prevede una tempistica è l'articolo 6 su "Ulteriori misure per il potenziamento dell'offerta assistenziale e il rafforzamento dei Dipartimenti di salute mentale". In questo caso è indicato che «entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del dl» venga definito un «piano d'azione finalizzato al rafforzamento della capacità di erogazione dei servizi sanitari e all'incremento dell'utilizzo dei servizi sanitari e sociosanitari sul territorio». Per il resto delle misure, i tempi restano un'incognita. E il cittadino resta in coda. RIPRODUZIONE RISERVATA Il decreto legge è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Ma per renderlo operativo servono almeno sette decreti attuativi.